

Sms

cellulare
3357872250

QUEGLI INSERTI

Bellissimi gli inserti sulla mafia. Per non dimenticare. Questo Paese sta diventando sempre più surreale.

MICHELE, RAVENNA

GLI AMICI DEL PREMIER

Un aiutino al Premier. "L'odio" che attira su di sé forse è dovuto anche al suo entourage. Allontani i vari Capezone, Cicchitto, Gasparri, Feltri e i suoi cloni. Forse la sua immagine di statista super partes ne guadagnerebbe. Buon Natale.

ENNIO DOZZI

LE STRANEZZE DELLA VITA

Arrivato all'età di 91 anni sono venuto a conoscenza che, ora, sono gli imputati ad accusare i giudici.

VIRGINIO CARMINATI

TONI AD PERSONAM

Il centrodestra ora chiede di abbassare i toni. Invece Berlusconi che ha dato del coglione a chi votava centrosinistra ce lo siamo scordati?

PATRIZIA, BOLOGNA

BOBO E LIDIA

I miei più sentiti e quasi commossi complimenti a Staino e Ravera. Non cedete di un passo, amici! La strada è irta ma giusta.

SUSY, MODENA

SODDISFAZIONI

Porta a Porta: la Bindi ha messo all'angolo 4 mastini rabbiosi (di cui Vespa). Ballarò: Concita sbugiarda Castelli. E vauiii!

VIRGINIO, BAGANZOLA (PARMA)

COSTITUZIONE

Alexis de Tocqueville scrisse in «La Democrazia in America»: «un pericolo che può minacciare la Democrazia è la dittatura della Maggioranza». È ciò che sta avvenendo in Italia! L'America non esporta e non dà certe lezioni di democrazia ma ha una grande Costituzione elaborata in tre anni, i cui principi fondamentali sono: la Giustizia e la Libera informazione della stampa. Queste due basilari regole, sono state osservate scrupolosamente da tutti i governanti americani sia di destra che di sinistra. E dire che l'Italia, a detta del Portogallo che l'ha adottata, ha una delle migliori Costituzioni al mondo. Grande merito dei nostri Padri Costituenti.

OMBRETTA BAROZZI, MODENA

QUEL BIGLIETTO

Lunedì nella mia copia dell'Unità qualcuno ha inserito un bigliettino manoscritto con i seguenti insulti: CANI RABBIOSI, DELINQUENTI, ASSASSINI.

BRUNO, ACQUAFREDDA (BRESCIA)

LE PROCURE VUOTE E IL CAROSELLO DEI MAGISTRATI

SPOSTAMENTI D'UFFICIO RISPOSTA SBAGLIATA

Fabio Roia

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



Il problema della progressiva scopertura degli uffici di Procura è stato più volte preannunciato a causa di una crisi vocazionale per la funzione inquirente determinata anche dall'effetto annuncio di riforme che vorrebbero uno statuto del pubblico ministero più vicino alla figura della parte ministeriale che a quella del giudice. Il divieto di assegnazione di magistrati di prima nomina a tali funzioni - norma condivisibile nella filosofia ma superata dalla prova della operatività - ha contribuito a creare una situazione di emergenza che ha costretto il Consiglio Superiore della Magistratura a dichiarare la scopertura di 190 posti su 250 pubblicati nell'ultimo concorso per la mobilità interna. Cinquantanove uffici di Procura - da Aosta a Trapani - hanno una scopertura pari o superiore al 20%. A Enna, Nicosia, Mistretta e Sciacca non ci sono più sostituti procuratori in organico. Dati allarmanti che impongono una risposta, in sinergia istituzionale, intelligente.

L'intervento d'urgenza effettuato dal Governo, attraverso un decreto legge che deve ancora essere studiato in tutti i suoi profili di compatibilità ordinamentale e di praticabilità tecnica, propone invece un rimedio semplicistico e immediato che sostanzialmente richiama quanto già previsto nel disegno di legge n. 1440 in materia di riforma del processo penale e di ordinamento giudiziario. Il Consiglio superiore della magistratura dovrà trasferire nelle sedi disagiate 150 magistrati che abbiano almeno 4 anni di anzianità di servizio prendendoli da altri uffici non particolarmente sofferenti secondo un criterio di contiguità territoriale ed eventualmente anche in deroga al principio della separazione delle funzioni oggi vigente. Si tratta di uno scossone al dettato costituzionale della inamovibilità - scritto per la tutela del giudice naturale e non già per la stanzialità della toga - e di un intervento che non trova precedenti recenti posto che il trasferimento officioso di un magistrato viene oggi attivato solo per situazioni aventi rilievo disciplinare o di incompatibilità legate all'ambiente. Si preannuncia un nomadismo giudiziario, retribuito e temperato ma che nasconde l'idea del magistrato-impiegato, che porterà ad ulteriori disfunzioni nel sistema allorché, per esempio, un giudice civile dovrà abbandonare il suo contenzioso specializzato, che verrà presumibilmente congelato per l'assenza di altri giudici, per riconvertirsi coattivamente e immediatamente in pubblico ministero.

Queste considerazioni potrebbero apparire ai non tecnici una difesa corporativa della comodità: derivano invece dalla conoscenza del problema che meriterebbe interventi riformatori di maggiore respiro, come una diversa "geografia giudiziaria" o l'accelerazione della macchina concorsuale per il reclutamento di magistrati oggi non più ragazzini. ♦

LA SOLIDARIETÀ E LA CRITICA

IL DOVERE DI UN PARTITO

Ivan Scalfarotto

VICEPRESIDENTE PARTITO DEMOCRATICO



La smorfia di dolore sul viso sanguinante di Berlusconi è un'immagine che resterà a lungo nella memoria degli italiani, quelli che Berlusconi idolatrano e quelli che mai gli affiderebbero il gatto. È un'immagine che resterà perché ha mostrato al Paese, per la prima volta, il volto del capo del governo in una condizione profondamente umana e comune, una condizione finalmente veridica e naturale, sottratta ai lifting, ai ceroni, ai collant tesi sugli obiettivi. L'immagine di un anziano signore sofferente che ha smosso umana solidarietà anche in molti italiani che mai prima d'ora avevano potuto associarlo a qualcosa di reale. Ma è un'immagine che resterà anche per ricordare ai posteri il livello di crisi profonda in cui siamo caduti. In quella smorfia la nostra vita civile - per uno scherzo del destino, quarant'anni dopo, di nuovo a dicembre, di nuovo nel centro di Milano - è persa agitarsi e sbattersi, scossa da spasmi autonomi e incontrollabili, come gli ultimi respiri di un'enorme bestia sul punto di morire. Se la violenza prende il posto della politica è per definizione una sconfitta per tutti, una partita doppia sbagliata in cui nessuno guadagna, una ferita inferta nelle carni della collettività da qualsiasi parte si stia in questo benedetto paese, sempre diviso in due d'ovunque lo si guardi. Nessuna debolezza, dunque, nel condannare in modo fermissimo i fatti di domenica. Nessun tentennamento nel significare la vicinanza umana all'agredito e la condanna del gesto folle e vile dell'aggressore. Ma una classe dirigente che si rispetti, io credo, se da un lato ha il dovere collettivo di mostrare coesione umana e rispetto istituzionale, dall'altro ha, mai come davanti al gesto violento e criminale, il dovere di dimostrare al Paese coerenza e coraggio. Il dovere, in altre parole, di provare che la forza delle idee non si piega all'irrompere del sangue sulla scena politica; che il fermento di un uomo - per quanto importante e visibile - non modifica, se erano fondate, le gravi e sostanziali perplessità sulla sua azione politica. La costernazione per le gravissime parole di Berlusconi davanti all'assemblea del Ppe e per gli attacchi che il capo dell'Esecutivo ha rivolto ai massimi organi di garanzia della Repubblica non possono e non devono certamente essere cancellati dall'attacco vergognoso di un folle. Checché ne pensino dunque molti osservatori, la doverosa visita di Bersani al capo del governo malato e la pacata, ma ferma critica politica al suo operato espressa da Rosy Bindi non sono insomma, secondo la mia opinione, in alcuna contraddizione. È semplicemente quello che ci si dovrebbe aspettare da un partito forte, in un Paese moderno, in un frangente difficile come il nostro. ♦